



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE

Prot. **847**

Relazione introduttiva Assemblea ISF

a cura di Sergio Cardinali

Roma, 12 aprile 2016

Il tema legato ai costi della sanità italiana, il prezzo dei farmaci nel sistema, il valore industriale del settore, le specificità e le professionalità dei lavoratori, la salvaguardia della cura pubblica sono temi di grandissima attualità nel dibattito politico.

Da dove iniziare ad affrontare un tema così articolato? Un tema che tiene insieme interessi complessi e diversificati come occupazione e diritti di decine di migliaia di lavoratori e la natura fondamentale della sanità pubblica e il diritto alla salute visto in chiave universalistica dei cittadini del nostro Paese.

Dopo le molte sollecitazioni ricevute, durante le tantissime assemblee per il contratto chimico, gli incontro con le grandi aziende farmaceutiche, i rinnovi dei premi di partecipazione, come Filctem abbiamo via via maturato la convinzione della necessità di fare il punto sull'informazione scientifica e penso che il modo migliore di farlo sia quello di partire da ciò che è accaduto negli ultimi anni ed i motivi che hanno condotto alla situazione attuale.

Dal 2006 ad oggi sono stati più di 10.000 gli Informatori Scientifici espulsi a causa delle riorganizzazioni aziendali, circa 1/3 della forza lavoro totale degli Informatori.

Questo è un dato che già da se dà il valore di un problema impossibile da ignorare.

In questi ultimi anni, c'è stata una costante richiesta di riduzione della spesa farmaceutica, attuata da parte del Governo, dalle Regioni ed Enti Locali; la presenza di una sempre crescente propensione del consumatore a ricorrere ai farmaci generici; il peso assunto da questi farmaci sul mercato; le scadenze dei brevetti, le stesse molecole che cambiando nome, sono diventati più prodotti da proporre sul mercato.

I motivi per cui questo sia potuto accadere sono molteplici.

In premessa, va detto che a differenza di altri settori quanto è accaduto in questo comparto, quella farmaceutico, che meglio ha retto alla crisi, è stato dettato da esigenze organizzative, più che da crisi economico-finanziarie.

E ancora, gli interventi da parte dell'AIFA per la brevettazione dei prodotti, la riduzione dei costi dei farmaci, ci consegnano un difficile quadro, della complessità in cui gli Informatori si trovano a svolgere la propria attività.

Come dicevo, le aziende farmaceutiche, in questo dato contesto, per mantenere più o meno inalterato il loro guadagno, hanno ridotto sostanzialmente il numero degli informatori, sia per ridurre i costi fissi,, che a causa del venire meno anche dell'importanza del medico di base, rispetto alle prescrizioni del farmaco, per cui hanno spostato l'attenzione sullo specialista ambulatoriale e ospedaliero.

L'invecchiamento della popolazione (nel 2050 in Europa gli over 60 rappresenteranno circa il 35% della popolazione), una ripresa economica più lenta e fragile del previsto, un incremento delle malattie croniche che assumono un peso sempre maggiore sui costi complessivi della sanità e in generale un incremento della domanda di salute hanno contribuito alla necessità di interrogarsi sulla sostenibilità del sistema sanitario nel suo complesso, dove la remunerazione della filiera complessiva del farmaco, o il

prezzo degli stessi, l'accesso e il costo soprattutto di quelli "innovativi" rappresentano il nodo centrale della sfida che abbiamo di fronte.

Questi fattori, ad oggi, purtroppo lasciano ancora prevedere ancora il permanere di politiche di austerità da qui ai prossimi anni a meno di grandi cambiamenti della situazione attuale.

L'attuale confronto aperto sul Tavolo Ministeriale, che vede la partecipazione dei ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Economia, della Sanità e della Università e Ricerca, insieme all'AIFA, alle organizzazioni datoriali, sindacali e le Conferenze delle Regioni, si interroga sulle modalità migliori per rendere sostenibile la spesa sanitaria, in grado di garantire la fruizione dei farmaci innovativi, garantendo allo stesso tempo sufficienti risorse per la ricerca, la ricerca clinica, il mantenimento di un polo industriale manifatturiero, fondamentale per il rilancio economico del nostro Paese.

L'Italia punta a rappresentare un HUB di primaria importanza, il primo in Europa, sulla ricerca, soprattutto sulla ricerca clinica.

Questo si dovrebbe realizzare attraverso il co/finanziamento di progetti mirati tra i soggetti pubblici e capitali privati delle aziende farmaceutiche.

Obiettivo è quello di costruire delle infrastrutture pubbliche a disposizione di più aziende e di più farmaci per la fase di sperimentazione finale.

Proprio mentre si cerca di valorizzare l'apporto dei farmaci innovativi, **sono a rischio importanti Centri di ricerca in Italia, e dopo la fase degli Informatori, ha avuto già inizio la fase di espulsione dei ricercatori!**

Questo riferimento alla ricerca mi aiuta ad affermare che il settore continua nel suo complesso ad essere interessato da notevoli mutamenti che proprio per questo hanno bisogno di una particolare attenzione delle istituzioni e del sindacato.

La mutazione genetica che ancora sta attraversando l'informazione riguarda la deriva pericolosa dal ruolo scientifico, verso quello commerciale.

Molti sono i casi degli espulsi come Informatori che sono stati reintegrati nel sistema con un carattere di pura promozione commerciale, attraverso il sistema delle partita IVA con contratto a provvigione Enasarco.

Tutto ciò è avvenuto in un contesto in cui la normativa non essendo stata modificata fonda ancora le sue basi sulla tutela del il ruolo scientifico dell'Informazione.

Infatti l'ISF ancora oggi, secondo la legislazione deve ancora dipendere gerarchicamente dalla funzione medica e/o scientifica di un'industria farmaceutica e non dalla funzione vendite e/o commerciale.

L'ISF non dovrebbe essere valutato per il volume delle vendite che genera in un dato territorio ma solo per la corretta informazione sull'uso del farmaco.

Purtroppo però ad oggi le caratteristiche essenziali per l'attività dell'ISF sul territorio sono diventate: concorrenza, assorbimento di un dato territorio, percentuali di vendita.

Negli ultimi anni tutta l'organizzazione delle più grandi multinazionali ha subito forti cambiamenti, conseguenti a questa nuova natura, con attenzione spostata verso il marketing/commerciale.

Le figure del care account manager, del medico di prodotto che sono state create negli ultimi anni, nascono con una natura scientifica, di supporto e supervisione dell'informazione scientifica, ma finiscono per essere referenti aziendali diretti nel confronto con Ministeri e Direttori Generali.

Ora, tornando al Tavolo farmaceutico ministeriale, solo attraverso una corretta vettura dei dati empirici dei costi generali della spesa sanitaria, è possibile individuare sacche di costi ed inefficienze, che una volta individuate e definite possono dare vita a programmi di corretto utilizzo delle risorse non infinite presenti.

Etica e merito, qualità ed efficienza dei farmaci restano valori assolutamente prioritari, valori che ancor di più necessitano di una corretta informazione, puramente tecnica e scientifica, sul corretto utilizzo dei farmaci.

Altro capitolo di fondamentale evidenza è quello relativo al ramo della nutraceutica, il mercato degli "integratori alimentari" oggi di grande attualità.

In questa area l'informazione scientifica è quasi del tutto inesistente, o maschera una pura azione commerciale.

Qui in discriminare tra l'informazione scientifica e l'azione commerciale non conosce alcuna distinzione e si mescola in un tutt'uno che ne costituisce un "minestrone" assolutamente rischioso e inaccettabile.

In conclusione, oggi più che mai si rende necessario un grande lavoro di riallineamento di quanto accaduto fino ad oggi, recuperando il valore di una legislazione assolutamente attuale, che restituisca il primariato del valore scientifico e sociale del farmaco, su quello economico.

Oggi è solo l'inizio di un difficile lavoro che dovremmo fare insieme, partendo proprio dalla assemblea di oggi, rilanciando una sfida a controparti ed istituzioni, da costruire anche in chiave unitaria con il supporto del sindacato confederale tutto.